



Università
Ca'Foscari
Venezia



Percorso formativo *Università del Volontariato*

Anno Accademico 2021/2022

I bambini sanno ancora vivere
senza tecnologia?

Lavoro di restituzione di **Anna Durante**

Qualifica: Volontaria e Studentessa universitaria





del **VOLONTARIATO** di Belluno e Treviso

è un'iniziativa promossa da



Università
Ca' Foscari
Venezia



in collaborazione con



Sommario

INTRODUZIONE.....	2
PRIMA PARTE	4
<i>Tecnologia e Rivoluzione Digitale.....</i>	<i>4</i>
SECONDA PARTE.....	7
<i>Social Networks: sono solo un male?.....</i>	<i>7</i>
TERZA PARTE	11
<i>La mia esperienza di Stage.....</i>	<i>11</i>
CONCLUSIONE	13
BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA.....	14

INTRODUZIONE

Quest'anno sono quindici anni dal lancio del primo iPhone nel 2007. Ed è da allora che la nostra vita è cambiata radicalmente e senza possibilità di tornare indietro.

La massiccia diffusione delle tecnologie digitali e dei dispositivi mobili ha modificato profondamente la vita delle persone, cambiando il modo di comunicare e interagire con gli altri, ma anche le modalità di intrattenimento a cui siamo sottoposti. Questa “rivoluzione digitale” inizia proprio quindici anni fa, quando la Apple di Steve Jobs presenta al mondo il primo iPhone, e questa stessa azienda continuerà a cambiarlo anche tre anni dopo, con il lancio del primo iPad nel 2010. Si potrebbe dire che dal 2007 in poi le nostre vite non sono state più le stesse. Se alcuni di noi sono stati abbastanza fortunati da vivere anche nell'era precedente a questa rivoluzione, e chi, come me, può dire di aver avuto una piccola esperienza in un passato senza cellulare, oggi c'è chi non ha mai visto il mondo senza la comodità del moderno telefonino, del computer velocissimo, e del tablet pieno di giochi.

L'introduzione e l'estensione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nel mondo, la loro crescente facilità di impiego e la loro estrema portabilità hanno prodotto radicali cambiamenti in tutti i settori della vita di tutte le persone, e ci sono state rivoluzioni nell'economia, nella politica, nella scienza, ma anche nella cultura e nella società. Questa stessa società è ora preoccupata che i suoi bambini restino troppo tempo davanti allo schermo, indagando se è salutare per loro stare tutte quelle ore incollati ai telefonini o ai tablet, perdendo tempo a giocare o a guardare i video su YouTube o TikTok. E tutti si chiedono: ma i bambini sono ancora in grado di giocare fuori all'aria aperta, di calciare e correre dietro ad un pallone, di inventarsi un mondo magico, fantastico e accessibile solo a loro, o si sono ridotti a dei gusci vuoti, che vengono riempiti solo da informazioni già pronte, giochi sempre più violenti, da una televisione che occupa le loro giornate senza insegnare e trasmettere loro assolutamente niente? E queste tecnologie che noi adulti usiamo come se per noi non fossero dannose, per i nostri bambini hanno rivolti positivi o soltanto negativi? Potrebbero esistere degli scenari in cui tutta questa tecnologia viene usata anche dai più piccoli con un vantaggio tangibile, oppure rimaniamo incastrati nella ormai stantia idea che la tecnologia è nera o bianca, dannosa o benefica?

Con questo elaborato, proverò a capire se è ancora possibile per i bambini moderni, quelli nati con entrambi i pollici sullo schermo per intenderci, vivere senza tecnologia. Per fare questo, attingerò all'esperienza di stage che ho vissuto quest'anno, oltre che ai dati che ho raccolto.

Questo elaborato sarà diviso in tre parti: nella prima parte, esploreremo cosa si intende per tecnologia e rivoluzione digitale, per poi parlare della storia della tecnologia moderna. Nella seconda parte saranno citati i dati dei social networks più famosi, e indagheremo su come i bambini interagiscono con questi social. Infine, racconterò brevemente la mia esperienza di stage, in una settimana di camposcuola con trenta bambini tra la quarta e la quinta elementare, riportando i comportamenti che ho visto in loro durante la settimana passata insieme, e cercando di rispondere a questa domanda: i bambini sanno ancora vivere senza tecnologia?

PRIMA PARTE

Tecnologia e Rivoluzione Digitale

“La rivoluzione digitale è il passaggio della tecnologia meccanica ed elettronica analogica a quella elettronica digitale che, iniziato nei paesi industrializzati del mondo durante i tardi anni Cinquanta, è proseguito fino ai giorni nostri in varie fasi storiche.”¹

Così Wikipedia, l'enciclopedia digitale più famosa del mondo, descrive la rivoluzione digitale. Ma che cosa è successo veramente?

La Rivoluzione Digitale, nota anche come Terza Rivoluzione Industriale, aggiunge alle tecnologie esistenti la tecnologia digitale. Lo sviluppo dei personal computer, così come tutto ciò che riguarda i componenti tecnologici, ha fatto sì che, alla fine degli anni '50, gli strumenti digitali iniziassero ad essere incorporati nei processi industriali. Così, alla fine degli anni '70, la tecnologia digitale era già immersa nell'economia. Ciò ha incoraggiato cambiamenti molto bruschi nello sviluppo economico e sociale. L'emergere di personal computer, Internet e smartphone ha inaugurato quella che alcuni chiamano "l'era dell'informazione".

Il primo personal computer (PC) come lo conosciamo ed intendiamo oggi nasce tra gli anni Settanta e Ottanta, grazie al genio di Michael Wise, che ha inventato lo Sphere 1 nel 1975. L'anno successivo, nel 1976, Steve Jobs (sempre lui) e Steve Wozniak vendettero la scheda madre di Apple 1, il loro primo computer.² E il resto è storia.

Da quel momento, il mondo non si è più voltato indietro, l'era delle telecomunicazioni ha preso la rincorsa e ha spiccato il volo. Nel 1984 Apple Computers lancia il Macintosh, mentre, giusto qualche anno dopo, Microsoft lancia il suo sistema operativo, Windows.

Ma la vera rivoluzione accade prima dei personal computer. È il 1969 quando nasce Arpanet (Advanced Research Project Agency NETwork), una rete di computer studiata e realizzata dalla DARPA (agenzia del Dipartimento della Difesa degli Stati Uniti), responsabile dello sviluppo di nuove tecnologie ad uso militare di cui anche gli universitari potevano fare uso. Da questa rete, creata per collegare due università americane, nacque a partire dal 1983 l'attuale rete Internet. L'Italia si collega alla rete Internet per la prima volta il 30 Aprile 1986, ma nel frattempo oltreoceano molte cose si erano già evolute (era stato appena lanciato

¹ https://it.wikipedia.org/wiki/Rivoluzione_digitale

² https://it.wikipedia.org/wiki/Personal_computer#Storia

LISTSERV, il primo software per la gestione delle mailing list). Nel 1989 sono connessi ad Internet centomila computer. Solo dieci anni dopo, nel 1999, gli utenti della rete sono più di duecento milioni.

Non ci siamo fermati alla connessione tra personal computer e condivisione di informazioni da ogni parte del globo, siamo andati oltre. Parallelamente all'innovazione dei PC e alla creazione della rete Internet, il genere umano stava portando avanti un altro strumento che oggi è presente nelle nostre vite anche più di quanto dovrebbe: il cellulare.

Il primo telefono commerciale fu sviluppato da Motorola, che lo mise sul mercato nel 1973.³ Il primo smartphone in assoluto (Simon) fu commercializzato nel 1993, dopo che IBM lo aveva progettato l'anno precedente.⁴ Solo quattordici anni dopo, come ho già raccontato all'inizio, Apple lancia il primo iPhone, cannibalizzando completamente aziende avversarie, come Motorola, Nokia e Blackberry.

E una volta che il mondo di Internet ha raggiunto le case, le tasche e i pollici dei propri utenti, la strada viene spianata ai social network: già nel 2000 DeWolfe e Anderson fondano MySpace, un social dove le persone potevano mettersi in contatto, che consente anche la condivisione di audio o video.⁵ E poi nel 2004 nasce Facebook, il social network per eccellenza, che permette di creare un profilo, creare contatti con persone conosciute e sconosciute, condividere foto e video. Sei anni dopo si aggiunge alla lista Instagram, nato nel 2010, e che nel 2021 supera il miliardo di utenti attivi, e che ne conta oltre cinquecento milioni che utilizzano la piattaforma ogni giorno.⁶ L'anno successivo, nel 2011, si è aggiunto alla lista dei social networks anche Snapchat. Il penultimo social che ha fatto il boom è TikTok, nato come lo conosciamo oggi nel 2018. L'ultima novità nel mondo dei social networks è BeReal, nata nel 2020, che si fonda sul principio opposto ad Instagram: non più foto in posa, scelta accurata della location e della luce, ma foto spontanee scattate nell'arco dei due minuti di tempo a disposizione.

Non ci sono dubbi che dal 1969 siano stati fatti passi avanti nel mondo digitale e di semplificazione della vita che allora non si sarebbero potuti neanche immaginare.

Ma tutto questo dove ci sta portando? È possibile una crescita infinita di questi trend, di questo sviluppo, di questo mondo digitale che è sempre più reale, oppure ad un certo punto ci

³ https://it.wikipedia.org/wiki/Telefono_cellulare#Storia

⁴ <https://it.wikipedia.org/wiki/Smartphone#Storia>

⁵ <https://www.monetizzando.it/storia-dei-social-network/>

⁶ <https://www.oberlo.it/blog/statistiche-di-instagram>

sveglieremo e tutto questo benessere sarà finito? E tutta questa avanguardia ha anche un lato oscuro, o è tutto così brillante come ci appare a prima vista?

SECONDA PARTE

Social Networks: sono solo un male?

Ormai conosciamo tutta la storia per cui i “grandi” dei social, quelli che li hanno costruiti o li stanno amministrando, non lasciano che la propria prole utilizzi il telefono, il tablet, il computer o i social prima di una certa età, o per più di un determinato tempo.

Steve Jobs, il già citato fondatore di Apple, non permetteva alle sue figlie di utilizzare i suoi prodotti di punta, ovvero iPhone e iPad. Bill Gates, il famoso filantropo fondatore di Microsoft, nonché uno degli uomini più ricchi del mondo, non ha dotato i suoi figli di cellulare fino ai 14 anni, e una volta fornitoglielo, ha imposto regole ferree sull'utilizzo. Accortosi che una delle sue figlie passava troppo tempo con i videogiochi, ha istituito il cosiddetto “coprifuoco digitale”, cioè l'andare a letto senza schermi. Ma non è finita qui. Anche Sundar Pichai, amministratore delegato di Alphabet e Google, ha limitato il telefonino dai 14 anni in su e con un limite di utilizzo di poche ore al giorno.

Satya Nadella (amministratore delegato di Microsoft), Chris Andersen (amministratore delegato di 3D Robotics), Evan Williams (co-fondatore di Twitter), Tim Cook (amministratore delegato di Apple), Susan Wojcicki (amministratore delegato di Youtube), Evan Spiegel (fondatore e amministratore delegato di Snapchat), sono altri grandi del mondo delle moderne tecnologie o dei social networks che impediscono il libero uso dei loro stessi prodotti alla loro prole: c'è chi monitora i siti web visitati, chi impone limiti temporali e controlli all'utilizzo dei devices (oltre che bandirli in alcune stanze della casa, come la camera da letto o la tavola da pranzo), chi compra libri al posto di tecnologie, chi proibisce i social e chi sequestra i dispositivi durante le vacanze per aiutare i figli a “concentrarsi sul presente”.⁷

Tutte queste precauzioni ci sembrano sensate e giustificabili viste da lontano. È effettivamente giusto limitare ai bambini l'utilizzo di questi strumenti che, si possono fare del bene educando, informando e intrattenendo, ma che sono capaci anche di grandi mali. Basta infatti schiacciare il sito sbagliato o il banner di una pubblicità per ritrovarsi chissà dove nell'intricato mondo della rete internet.

Ma i bambini normali, non i figli delle personalità che questo mondo l'hanno creato, quelli degli utenti comuni, possono permettersi di stare a contatto con queste tecnologie, oppure è

⁷ <https://www.corriere.it/dataroom-milena-gabanelli/smartphone-social-figli-capi-web-li-vietano-motivi/ec8b3ea6-f177-11ec-82b6-14b9a59f244e-va.shtml>

veramente così dannoso per la loro salute e il loro sviluppo?

Il maggior rischio legato all'utilizzo compulsivo dei dispositivi tecnologici è la sedentarietà, e ovviamente tutti i problemi che ne conseguono. L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha riconosciuto nella sedentarietà un grave rischio, pubblicando nuove linee guida per la popolazione, invitando i bambini e le loro famiglie a praticare più attività fisica per combattere il sempre più presente problema.⁸

Legato a questo fatto c'è il fenomeno dell'aumento dei bambini obesi nel nostro paese. L'Italia è uno dei paesi d'Europa con il più alto tasso di obesità infantile: secondo l'ultimo report di "Okkio alla Salute"⁹ del Ministero della Salute, su un campione di 50mila bambini di terza elementare, il 20,4% è in sovrappeso e il 9,4% è obeso.¹⁰

Ma se stiamo attenti, vediamo che è un grande circolo vizioso: i bambini fruiscono di queste tecnologie digitali e ne vengono risucchiati, ne diventano dipendenti, non vogliono lasciarle, non riescono a staccarsene e quindi rimangono a casa con loro, diventando più sedentari, e nei casi più gravi, la sedentarietà sfocia nell'obesità. A questi problemi si aggiungono poi le difficoltà relazionali: creare nuove amicizie non virtuali diventa più difficile e mantenere quelle già esistenti si complica sempre di più. A questo punto l'unico rifugio sicuro è il mondo virtuale che trovano su Internet. Ed ecco che ricominciamo daccapo: purtroppo, la storia di questo circolo vizioso è solo un esempio di quello che può accadere quando i bambini, lasciati soli con queste tecnologie, si immergono nel mondo di internet e dei social da soli.

Un caso con un finale molto meno rassicurante è quello di Antonella.

Nel Gennaio 2021 ha fatto notizia la tragica vicenda di Antonella Sicomero, una bambina palermitana di dieci anni morta per asfissia a causa della sua partecipazione ad una challenge di TikTok. Ma facciamo un passo indietro.

TikTok è il nuovo social per eccellenza. Nato in Cina nel settembre 2016 con il nome di musical.ly, si è poi recentemente rebrandizzato per essere come lo conosciamo oggi. Attraverso l'app, gli utenti possono creare brevi clip musicali di durata variabile (dai 15 ai 600 secondi) ed eventualmente modificare la velocità di riproduzione, aggiungere filtri, effetti particolari e suoni ai loro video.¹¹

⁸ <https://www.sportosalute.eu/primo-piano/2345-organizzazione-mondiale-della-sanita-nuove-linee-guida-per-stare-attivi-e-in-salute.html>

⁹ https://www.salute.gov.it/portale/temi/p2_6.jsp?lingua=italiano&id=2952&area=stiliVita&menu=sorve

¹⁰ https://www.quotidianosanita.it/regioni-e-asl/articolo.php?articolo_id=104401

¹¹ <https://it.wikipedia.org/wiki/TikTok>

Stando agli ultimi dati Audiweb¹² disponibili, relativi ad aprile 2022, i singoli utenti mensili della piattaforma social di video brevi si sono attestati a circa 14,4 milioni. Pari a poco meno di un terzo (32.3%) di tutti coloro che hanno utilizzato Internet in Italia, e il 38% di chi ha utilizzato i social nel mese di aprile.¹³ Un social con un così ampio seguito è sicuramente un ottimo mezzo per intercettare più persone possibili e veicolare il messaggio che si vuole con molta facilità, non a caso ad oggi molti politici sono sbarcati sul social in questione per pubblicizzare le loro campagne elettorali.

Ma torniamo ad Antonella.

Su TikTok va di moda sfidarsi a queste challenge: sono sfide, più o meno pericolose, più o meno di buon gusto, che circolano su questo social e che vivono attraverso l'azione degli utenti. Ad esempio, questa estate è andata di moda la "boiler summer cup"¹⁴, una challenge di TikTok che consisteva nel "collezionare" più punti possibili cercando di conquistare le ragazze in sovrappeso tra le sale da ballo e le discoteche. Non esattamente la sfida più simpatica possibile.

Antonella, dieci anni, con all'attivo ben tre profili Facebook e uno di TikTok, aveva deciso di partecipare alla "black out challenge", una sfida che consisteva nel legarsi al collo una corda, una sciarpa o una cintura (da soli o con l'aiuto di qualcuno) per provare la propria resistenza, e poi resistere il più a lungo possibile. La sfida andava filmata e postata su TikTok con l'hashtag #BlackoutChallenge.

La bambina è stata trovata svenuta dai genitori a terra in bagno, l'hanno liberata dalla cintura e portata in ospedale, in arresto cardiocircolatorio dovuto ad un'asfissia prolungata¹⁵. Antonella è poi deceduta.¹⁶

¹² <https://www.audiweb.it/news/comunicati-stampa/Comunicato-Stampa-total-digital-audience-Aprile-2022.html#>

¹³ https://www.repubblica.it/tecnologia/blog/esplorazioni-digitali/2022/06/28/news/tiktok_un_terzo_di_tutti_gli_utenti_di_internet_usano_questo_social-355753122/
Articolo del 28 Giugno 2022

¹⁴ https://www.google.com/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=&cad=rja&uact=8&ved=2ahUKEwjeINuS5aP6AhVRJMUKHcupCYgQFnoECAwQAOQ&url=https%3A%2F%2Fwww.repubblica.it%2Fcronaca%2F2022%2F05%2F27%2Fnews%2Fboiler_summer_cup_una_sfida_allintelligenza-351454896%2F&usg=AOvVaw3BgFwI5ofKRtWttbEX_-5I

¹⁵ <https://www.fanpage.it/attualita/palermo-si-lega-una-cintura-al-collo-per-una-challenge-su-tiktok-grave-bimba-di-10-anni/>

A seguito della vicenda avvenuta a Palermo, il garante della privacy è intervenuto, disponendo nei confronti di TikTok il blocco immediato dell'uso dei dati degli utenti per i quali non sia stata accertata con sicurezza l'età anagrafica. La vicenda ha portato poi il social a bloccare l'accesso agli utenti minori di 13 anni, introducendo sistemi di intelligenza artificiale per la verifica dell'età e lanciando una campagna informativa per sensibilizzare genitori e figli.¹⁷

Qual è il messaggio che traiamo da questa vicenda? Se prendiamo in considerazione solo questo episodio per descrivere come i social entrano ed influenzano il mondo dei più piccoli, come li spingono a fare cose che normalmente non farebbero (che siano balletti o attività più pericolose), sembra che l'era dei social network stia per eliminare completamente la specie umana, decimando uno ad uno la nostra prole. La vicenda di Antonella ci dimostra come la parte più pericolosa e oscura del mondo dei social sia veramente oscura e letale, e come senza una giusta guida e un giusto controllo, questo mondo possa veramente renderti schiavo dei suoi trend e distruggere la tua personalità, lasciandoti solo in un mondo di utenti tutti uguali a te. Non ci sono dubbi che la rete sia un posto pericoloso, ma non dobbiamo dimenticarci che non è solo questo.

Ci sono utenti che si limitano a replicare i balletti più famosi, che si informano sulle pagine che condividono le notizie del giorno, che guardano i nuovi fashion trend o la classifica delle canzoni più ascoltate del momento, per non parlare dei goal più belli dell'ultima giornata di campionato oppure del taglio del traguardo della Formula 1.

L'esempio della tragica vicenda di Antonella serve a sensibilizzare gli utenti (e anche i loro genitori) riguardo alla pericolosità del social network, serve a ricordarci che non ci sono veri filtri o controlli efficaci per la tutela dei minori e dei bambini che decidono di iscriversi alle diverse community dei social networks dei giorni nostri, ma che questo non significa che siano il male più assoluto. Come ogni cosa, come ogni strumento, come ogni sito, ci sono lati negativi e lati positivi. I lati positivi sono spesso maggiori e più noti, ma questo non deve farci dimenticare che associati alla rete ci sono anche molti rischi, soprattutto per i nostri bambini.

¹⁶ <https://www.palermotoday.it/cronaca/antonella-sicomero-morta-indagini-telefono.html>

¹⁷ <https://www.greenme.it/lifestyle/bambini/blackout-challenge-sfida-tik-tok-come-tutelare-piu-piccoli/>

TERZA PARTE

La mia esperienza di Stage

Quest'anno ho passato una settimana a Fietta, un paesino di montagna in provincia di Treviso, con una trentina di bambini tra la quarta e la quinta elementare a fare il camposcuola.

Il camposcuola è un'esperienza unica nella vita di bambini e ragazzi, si tratta infatti di una settimana lontani da casa, accompagnati da noi ragazzi ventenni: si gioca, si fanno attività, si mangia, ma soprattutto si sta insieme. Per tutti loro era la prima esperienza del genere, e venendo da due anni di pandemia tutti chiusi in casa, nemmeno noi animatori sapevamo cosa aspettarci da parte di questi bambini.

La settimana è iniziata senza intoppi, i bambini si stavano divertendo spensierati, giocavano tranquilli tra di loro, erano entusiasti di stare all'area aperta insieme a noi "grandi" e di essere al centro della nostra attenzione tutto il giorno. Nessuno dava segni di aver bisogno della tecnologia, nessuno sembrava pensare al telefono o ai giochi sull'iPad che li aspettavano a casa e neppure ai video dei balletti su TikTok che potevano imparare. Tutti loro erano completamente assorti nel presente, nel momento del gioco, del canto, del pasto, dello scherzo... tutti erano lì.

Poi è successa una cosa strana, qualcuno di noi ha lasciato il telefono su un tavolo, in un punto dove anche i bambini potevano arrivare. Una bambina l'ha preso in mano e ha detto "Ah uno schermo! Sono tre giorni che non ne vedo uno, pensavo di morire!!!".

Questa frase mi ha fatto pensare molto. Era il sentimento di una bambina sola, oppure anche gli altri si sentivano così? Ho iniziato ad osservare anche gli altri bambini. Sembrava tutto normale. Effettivamente nessuno aveva detto una sola parola che riguardasse telefonini, tablet o giochi elettronici fino a quel momento, ma poteva anche darsi che fossi io a non averle colte e che loro invece si sentissero in "carezza di tecnologia". Che veramente i bambini non riuscissero a stare nemmeno tre giorni senza tecnologia, pur essendo immersi in un ambiente salutare e avendo la possibilità di giocare all'aria aperta, vivere e stare insieme ai loro amici per tutto il giorno, senza genitori, solo tra di loro?

La sera stessa, durante la consueta riunione di controllo della giornata, ho sottoposto la questione agli altri animatori. Nessuno di loro sembrava aver sentito, da parte dei bambini, il bisogno di stare su internet, nessuno di loro aveva espresso il desiderio di prendere il telefono

di noi animatori per vedere qualche TikTok, e a parte qualche nostalgico, nessuno aveva mai menzionato il cellulare neppure per chiamare i genitori. Insomma, dopo i primi tre giorni tutti i bambini sembravano stare benissimo anche senza tecnologia e social networks. Abbiamo deciso di monitorare la situazione durante le giornate successive, per capire se avrebbe potuto manifestato il bisogno di accedere alla rete.

I bambini però non hanno avanzato nessuna richiesta. Anzi, meglio, non è arrivata nemmeno una parola. Nessuno di loro ha più citato il telefono, TikTok o Youtube e tutti si sono concentrati nel momento presente. Potevi leggere sulle loro facce la gioia di mangiare tutti insieme un semplice (ma buonissimo) piatto di pasta al ragù, di cantare tutto il pomeriggio canzoni inventate, di stare svegli a chiacchierare e raccontarsi i segreti (quando invece era il momento di dormire) di svegliarsi il giorno dopo nuovamente pieni di energia, grinta e voglia di giocare.

Questa esperienza, oltre che avermi insegnato tanto, mi ha fatto molto riflettere anche su come tutti noi adulti ci preoccupiamo troppo. Certo, è vero che i bambini passano molto tempo sui social e incollati agli schermi di cellulari e dei tablet, ma non fanno solo quello.

La verità è che questi strumenti possono essere pericolosi, ma i bambini sanno (o saprebbero) appassionarsi anche ad altro.

Quanti di noi, tuttavia, offrono loro nel concreto alternative *offline*?

CONCLUSIONE

Con questo breve elaborato mi sono posta un obiettivo, ovvero rispondere alla domanda “i bambini sanno ancora vivere senza tecnologia?”. Alla fine che cosa ho scoperto?

Se prendiamo in considerazione i dati che ho raccolto, la vicenda si tinge di oscuri colori: la storia di Alessandra sicuramente ci getta nello sconforto più totale, e ci sembra che tutto quello che abbiamo costruito con tanta fatica stia tramando per decimarci lentamente, partendo appunto dai più ingenui di noi, i nostri bambini. Oltretutto, il numero di utenti social che continua a salire ci indica che sempre più persone si iscrivono e vogliono esserne partecipi, quindi perché non i nostri figli?

Ma ovviamente questa è solo una parte della storia. Dalla mia esperienza diretta con i trenta bambini del camposcuola, posso dire che noi adulti la stiamo facendo più grossa di quanto non sia. I bambini sanno vivere senza i social network. Grazie alla settimana passata con loro, adesso ne ho le prove. Purtroppo, dal momento che sono abituati a fruirne in ogni caso, dopo un po' ne sentono la mancanza, ma per adesso riescono comunque a stare senza. Complice, forse, è il fatto che hanno solo dieci anni, che sono troppo impegnati a giocare a calcio o ad intrecciare braccialetti, ma comunque hanno resistito. Il problema probabilmente sorge più avanti, quando i nostri bambini iniziano ad essere adolescenti, iniziano a confrontarsi con il mondo esterno e cercare modelli di riferimento esterni alla loro famiglia e alla loro cerchia. Oltretutto, l'iscrizione ai social network sarebbe vincolata al possesso di una età maggiore di tredici anni, quindi la popolazione target inizia appunto dall'adolescente, il bambino non è contemplato.

Per concludere, io credo che i bambini siano ancora capaci di stare senza i social networks e la tecnologia, ma credo anche che gli adulti debbano fornire alternative adeguate: i bambini che fanno sport, suonano uno strumento, imparano le lingue, hanno meno tempo libero da passare davanti allo schermo del telefono e quindi ne sono meno soggiogati. Come è giusto che sia, credo che i bambini prendano ispirazione dagli adulti intorno a loro, in primis i loro genitori, per quanto riguarda il modello di comportamento e il rapporto con la tecnologia, quindi forse una domanda più appropriata sarebbe “ma gli adulti sanno ancora vivere senza la tecnologia?”

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

https://it.wikipedia.org/wiki/Rivoluzione_digitale
https://it.wikipedia.org/wiki/Personal_computer#Storia
https://it.wikipedia.org/wiki/Telefono_cellulare#Storia
<https://it.wikipedia.org/wiki/Smartphone#Storia>
<https://www.monetizzando.it/storia-dei-social-network/>
<https://www.oberlo.it/blog/statistiche-di-instagram>
<https://www.corriere.it/dataroom-milena-gabanelli/smartphone-social-figli-capi-web-li-vietano-motivi/ec8b3ea6-f177-11ec-82b6-14b9a59f244e-va.shtml>
<https://www.sportesalute.eu/primo-piano/2345-organizzazione-mondiale-della-sanita-nuove-linee-guida-per-stare-attivi-e-in-salute.html>
https://www.salute.gov.it/portale/temi/p2_6.jsp?lingua=italiano&id=2952&area=stiliVita&menu=sorve
https://www.quotidianosanita.it/regioni-e-asl/articolo.php?articolo_id=104401
<https://it.wikipedia.org/wiki/TikTok>
https://www.repubblica.it/tecnologia/blog/esplorazioni-digitali/2022/06/28/news/tiktok_un_terzo_di_tutti_gli_utenti_di_internet_usano_questo_social-355753122/
<https://www.audiweb.it/news/comunicati-stampa/Comunicato-Stampa-total-digital-audience-Aprile-2022.html#>
https://www.google.com/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=&cad=rja&uact=8&ved=2ahUKEwjelNuS5aP6AhVRJMUKHcupCYgQFnoECAwQAQ&url=https%3A%2F%2Fwww.repubblica.it%2Fcronaca%2F2022%2F05%2F27%2Fnews%2Fboiler_summer_cup_una_sfida_allintelligenza-351454896%2F&usg=AOvVaw3BgFwI5ofKRtWttbEX_-5I
<https://www.fanpage.it/attualita/palermo-si-lega-una-cintura-al-collo-per-una-challenge-su-tiktok-grave-bimba-di-10-anni/>
<https://www.palermotoday.it/cronaca/antonella-sicomero-morta-indagini-telefono.html>
<https://www.greenme.it/lifestyle/bambini/blackout-challenge-sfida-tik-tok-come-tutelare-piu-piccoli/>